

L'orazione di Victor Hugo trasformata in musica

Se la fortuna d'un'iniziativa culturale dipende dalla sua longevità e dalla sua capacità di attrarre pubblico nonché d'espandersi, allora la scommessa di Bagliori d'autore non può che dichiararsi vincente. Giunta al quinto anno di vita, questa rassegna, nata a Perugia su iniziativa di Bruno Taburchi, vede ampliare, grazie alla collaborazione con l'Università degli Studi di Perugia, il suo raggio d'azione. Per la prima volta, l'edizione di quest'anno dedicata allo scrittore francese Victor Hugo, gode del gemellaggio con il III Festival internazionale "Victor Hugo et Egaux 2009", e prevede eventi in simultanea anche fuori dell'Umbria, in particolare nelle Marche e nel Lazio. Sono in programma appuntamenti a Macerata (presso l'Accademia delle Belle Arti) e a Roma, nientedimeno che nella culla stessa della cultura francese in Italia: il Centre culturel Saint Louis de France. Qui verrà eseguita in prima mondiale (replica a Perugia il 27 novembre alle 21,00 nell'Aula magna dell'Università per Stranieri) "Actes et paroles", una composizione musicale che Matteo Sommacal ha scritto appositamente per Bagliori d'Autore. Abbiamo chiesto al Maestro, che è anche il direttore della Piccola Accademia degli Specchi (*in foto*) che eseguirà i pezzi, di presentarci in anteprima il suo lavoro. Il titolo del brano, "Actes et paroles", è anche il titolo della raccolta dei discorsi politici che Hugo pronunciò davanti all'Assemblée Legislative.

Perché questa scelta?

"Molto è stato detto sul rapporto che Hugo ebbe con la musica e i musicisti. Un rapporto che potremmo definire quantomeno tormentato, se è vero che, nonostante il suo enorme amore per Palestrina, il poeta arrivò a porre un esplicito divieto a mettere in musica i suoi versi. Un po' per questo e un po' per il timore di metter mano laddove erano passati numerosi grandi compositori, tra cui Liszt, non ero particolarmente interessato a portare in musica i testi poetici di Hugo. Piuttosto, questa poteva essere l'occasione per raccontare un altro aspetto, meno noto, ma fondamentale, della vita dello scrittore francese, ovvero la sua attività politica. In una storica orazione pronunciata nel luglio del 1851, Hugo, prende apertamente posizione contro Luigi-Napoleone Bonaparte, che, in procinto di preparare un colpo di stato, aveva deciso di abrogare parzialmente il suffragio universale. L'idea da cui sono partito è stata quella di cercare di restituire, con la musica e la recitazione, l'atmosfera, l'immagine stessa di quella orazione, per la quale Hugo fu condannato all'esilio. La versione del discorso che verrà portata in scena è un adattamento di Chia-

ra Piola Caselli".

Come si trasforma un'orazione in musica?

"Nel testo del discorso di Hugo sono descritte, via via che l'oratore procede, le reazioni dell'Assemblea, le urla, i fischi, lo sdegno. Ho elaborato un tema semplice, che ho affidato al pianoforte e che si mantiene costante durante tutto il brano, crescendo progressivamente di intensità. Questa pulsazione rappresenta il fluire inarrestabile degli eventi, che porterà inevitabilmente alla condanna. Su questo flusso sonoro, gli altri strumenti dell'organico emergono in un processo cumulativo: i singoli temi melodici entrano in gioco come i brusii attorno all'oratore mentre prende la parola, fino ad espandersi in un culmine di eccitazione quando l'oratore infiammato si avvicina alla conclusione. Le ultime parole di Hugo sono amare, e suonano come un preludio all'esilio. La musica asseconda questa mestizia, per poi tornare, nelle ultime battute, a sottolineare i passaggi più brillanti del discorso che ancora risuonano nella sala".

Come si inserisce "Actes et paroles" nella sua produzione?

"L'artista a cui capita di lavorare su committenza cerca sempre di interpretare il soggetto proposto alla luce delle tematiche che, consapevolmente o inconsciamente, sono a lui più care. Con "Actes et paroles" ho avuto occasione di sperimentare in una forma per me del tutto originale il connubio tra voce e musica".

Come nasce la Piccola Accademia degli Specchi?

"Ho la fortuna, rara per un compositore, soprattutto in Italia, di lavorare stabilmente con un organico cameristico. L'idea di fondare un ensemble risale alla fine del 2000, quando con un drappello di talentuosi musicisti romani abbiamo deciso di proporre un repertorio classico contemporaneo, tradizionalmente poco eseguito in Italia. Parlo di autori come Steve Reich, Wim Mertens, William Susman o Matthias Kadar. Ma anche di molti compositori italiani, che nel corso degli anni hanno iniziato a collaborare attivamente con noi, ad esempio Francesco di Fiore e Paolo Carlomè. C'è ancora molto lavoro da fare, ma i segnali che stiamo raccogliendo dopo l'uscita quest'anno del nostro ultimo Cd (MinimaMachta) negli Stati Uniti sono molto positivi e siamo animati da entusiasmo e speranza". La diffusione della cultura, si sa, non deve avere confini, ma ci piace però constatare che un'iniziativa così meritoria, come quella di Bagliori d'autore, in continua espansione lungo tutta la penisola, abbia mosso i primi passi proprio a Perugia.

CARLO PULSONI
(DOCENTE DI FILOLOGIA
ROMANZA - UNIVERSITÀ DEGLI
STUDI DI PERUGIA)